

nuvole ne oscuravano, ogni tanto, il cielo; quanto agli uscocchi la guerra con l'Austria non era bastata a farli ridurre in freno. Indici della delicatezza delle situazioni adriatiche erano state le risposte successivamente date da Venezia agli abitanti di Lagosta che s'erano offerti alla Repubblica per sottrarsi al giogo di Ragusa e agli abitanti di Vallona che la medesima offerta avevano fatto per sottrarsi al giogo turco. Rifiutate a malincuore le due sudditanze, il Senato si era giovato, in via diplomatica, di cotesti rifiuti pur cercando di ottenere per quelle grame genti facilitazioni di vita. Altro indice della situazione, il pericoloso ma decisivo intervento di Venezia contro il tentativo spagnolo di mandar navi di scorta alla infanta Maria che si recava a Trieste, per incontrarvisi con Ferdinando Re d'Ungheria, suo fidanzato. Alla scorta spagnola si sostituì quella delle navi di San Marco che avevano avuto ordini di tagliar a pezzi, in caso di bisogno, con la forza, l'ordinanza iberica.

Tra il 1606 e il 1638 s'erano succeduti al trono della Repubblica Leonardo Donà, Marcantonio Memmo (1612), Giovanni Bembo (1615), Nicola Donà (1618), Antonio Priuli (1619), Francesco Contarini (1623), Giovanni Corner (1624), Nicolò Contarini (1630), Francesco Erizzo (1631), e ognuno di essi aveva dovuto superare, con la Signoria e col Senato, difficoltà asperissime. Otto Principi; coadiuvati da un pa-